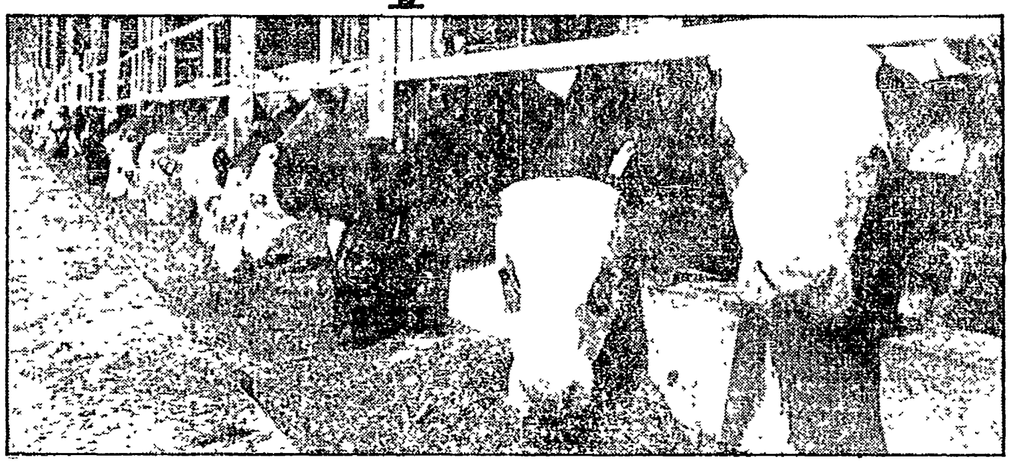
E' necessaria una nuova politica nazionale e comunitaria

La zootecnia è in pericolo



La nota e preoccupante situazione esistente nel settore delle produzioni zootecniche penalizza i produttori con perdite notevoli su ogni capo ingrassato o allevato, sia esso bovino che suino, ecc. dovute, in primo luogo, al divario fra i costi di produzione e all'andamento del mercato (prezzi di vendita non remunerativi degli investimenti e del più qualificato lavoro d'allevamento). La crescente pesantezza del mercato del vivo e delle carni bovine, come la ancora più grave situazione nel settore suinicolo, ne sono una drammatica conferma.

La realtà del settore, appesantita dalla crisi economica e occupazionale con la conseguente contrazione dei consumi, è causata principalmente, da una parte, dalla mancanza di una politica zootecnica nazionale che determini una diversa politica agro - alimentare - industriale; dall'altra, dalla regolamentazione e decisioni Cee che penalizzano i nostri allevamenti — bovini, suini, avicoli e ovicaprini.

Se le cose continuano così, si avrà una ulteriore smobilitazione degli allevamenti e riduzione del patrimonio zootecnico, in un contrasto con le esigenze di incrementarli e qualificarli.

Sono queste gravi conseguenze di una errata e mancante politica nazionale e comunitaria per il settore e la nostra bilancia agro-alimentare.

I vari governi del Paese non hanno predisposto e portato avanti per tempo serie proposte al riguardo, tese a incrementare e valorizzare la produzione nazionale per ridurre l'importazione di latte e carne, condizione fondamentale per ridurre il disavanzo della bilancia agro-alimentare, per limitare l'inflazione.

In sede comunitaria, anziché prendere misure per contenere le eccedenze di latte, carne, ecc., e fare pagare a chi effettivamente le produce, si indica un progressivo aumento della tassa di corresponsabilità sul latte: non si fa una proposta seria per i cereali foraggeri e il grano tenero; per le carni bovine si vorrebbe eliminare il premio di nascita di vitelli; per i montanti compensativi si propongono soluzioni inadeguate; la richiesta italiana del controllo dell'uso del latte in polvere attraverso il rilevatore è stata ancora una volta respinta; anche la richiesta di tutte le associazioni degli allevatori di mantenere aperto in continuità l'ammasso Aima per il ritiro dell'intera carcassa bovina (previ controlli e gestione rigorosa) in base a un contingente programmato non è stata accolta.

Sono proposte assurde, le quali, oltre a una drastica riduzione delle spese di bilancio per il comparto agro-alimentare, penalizzano le aree meridionali e le zootecnie più deboli come quella italiana. Pure le limitate e inadeguate proposte presentate dalla nostra rappresentanza nazionale sono state respinte

La clamorosa, ma non sorprendente rottura di Atene è dovuta alla mancanza di volontà politica e alla incapacità dei governi dei Paesi Cee di affrontare in modo serio i problemi della politica agricola comunitaria, così come da tempo chiedono tutte le organizzazioni agricole del nostro Paese e come hanno proposto e sollecitato i coltivatori italiani con la recente «marcia lunga» a Bruxelles.

Di fronte a questa situazione, anche l'Anca e il Co.Na.Zo., nella recente manifestazione (Roma 20 ottobre) e nelle riunioni del comitato carni, hanno riproposto con forza l'esigenza di iniziative per sollecitare il Maf e il governo a prendere urgenti misure tese a concretizzare un piano atto ad avviare a soluzione i problemi della zootecnia prospettando i seguenti indirizzi

A livello nazionale, l'avvio di una seria politica zootecnica come punto qualificante di una nuova politica economica e agro-alimentare, praticamente ignorata nelle generiche dichiarazioni programmatiche del governo Si tratta di orientamenti ed esigenze che debbono prevedere

— precisi programmi nazionali e regionali per i vari comparti con adeguati finanziamenti tramite prestiti di conduzione a tasso agevolato (riforma del credito).

— provvedimenti urgenti e concreti per favorire allevatori e loro cooperative in tutte le fasi (produzione selezionata, macellazione, trasformazione, mercato e rete distributiva),

— misure e interventi che permettano di applicare, fra l'altro, il regolamento Cee n. 1911/81 in ordine alla realizzazione del «piano carni» e allo sviluppo di allevamenti e produzioni zootecniche nelle aree interne.

Queste scelte e misure vanno attuate nel quadro di un piano agro - alimentare - industriale che stabilisca un rapporto nuovo, diverso, fra produzione, costi di produzione, trasformazione e lavorazione, prodotti zootecnici e presenza sul mercato in rapporto diverso con la realtà e le esigenze dei consumi.

A livello comunitario, soprattutto occorre, in questa situazione, un impegno unitario di tutte le organizzazioni professionali, sindacali, centrali cooperative e delle forze politiche democratiche che credono veramente in un ruolo nuovo dell'Europa per superare l'attuale fase di rottura e imporre una reale riforma della Pac. Occorre una diversa filosofia e una diversa mentalità dei programmi capaci di attuare una profonda revisione della politica, dei regolamenti e dei meccanismi comunitari, avviando scelte strutturali a favore delle aree meridionali e interne per incidere realmente sulle cause della crisi. È necessario che tali scelte e indirizzi corrispondano di più alle esigenze nazionali, europee e mondiali, evitando di scaricare incapacità e crisi ricorrenti sui partner più deboli. Occorrono programmi e interventi che non riducano le spese a bilancio in materia agricola, ma che le proiettino con indirizzi e prospettive diverse, incidendo sulle strutture produttive, sui meccanismi commerciali e di scambio

Subito, in particolare, bisognerà toglierе totalmente importi compensativi monetari, eliminare la tassa di corresponsabilità sul latte (oppure farla pagare a chi produce effettivamente eccedenze), regolamentare diversamente il mercato cereali-mangimi, ecc., sia per le materie di produzione Cee che per la merce di provenienza Usa, mantenere il premio per i vitelli e per le vacche nutrici; aggiornare e imporre in tutti i Paesi Cee la legislatura contro l'uso degli estrogeni, una diversa politica degli ammassi Aima, con impegno del ritiro per tutto l'anno delle carcasse bovine e del prosciutto suino crudo, e una gestione favorevole alle strutture cooperative dei contingenti Gatt e di altre giacenze, per evitare sprechi e manovre speculative.

Sono questi problemi immediati, e anche fondamentali di prospettiva, per una nuova politica zootecnica nazionale, che deve puntare anche sulla ricerca, sulla selezione, sul miglioramento genetico, la lotta all'infecondità e il rigoroso controllo per la produzione di carne indenne da estrogeni. Ciò è indispensabile per dare fiducia agli allevatori e tutelare i consumatori. È questa la sola opportunità di rispondere alle esigenze nazionali, riducendo gradualmente le importazioni di carne, attenuando il deficit della bilancia agro-alimentare, e battendo le manovre speculative e l'inflazione

Aldo Costa
vice presidente del Co.Na.Zo.

Il «Brik» nuovo contenitore del Coltiva

Anche il vino cambia vestito

I tempi cambiano ed anche un prodotto di antica origine come il vino si adegua alle nuove esigenze del mercato.

Il COLTIVA, il grande Consorzio Nazionale Vini che dello slogan «Un vigneto grande come l'Italia» ha fatto la sua immagine, offre oggi al consumatore due tipi di vino, naturalmente un bianco ed un rosso, nella praticissima confezione da 1 litro e quarto di litro, in Brik, il classico contenitore del latte per intenderci.

È chiaro che questo tipo di confezione, dopo altre confezioni alternative apparse sul mercato, ha suscitato presso certi addetti ai lavori qualche perplessità ad anche a qualcuno che leggerà queste righe riuscirà forse difficile accettare l'idea del vino in un contenitore non di vetro Eppure la confezione «Brik» è ottima per la capacità assoluta che ha di mantenere la qualità sempre costante, proteggendo ermeticamente il vino dalla luce e dall'aria

Ed è ottima anche per chi va solitamente a fare gli acquisti di vino in negozio: dodici litri di vino si portano comodamente sotto il braccio nel cosiddetto «vassoio», un semplicissimo cartonato che li racchiude.

Inoltre, grazie al formato a parallelepipedo, si colloca facilmente nel frigorifero

Anche per il negoziante il vantaggio è enorme: innanzitutto viene drasticamente eliminato il problema dei vuoti a rendere ma è anche aumentata la possibilità di esposizione del prodotto sugli scaffali. Inoltre è eliminato l'ulteriore problema della rottura dei vetri in fase di smistamento del prodotto.

A chi potrebbe obiettare che in tavola non sta bene «un cartone» si può rispondere che l'ideale è quello di essere versato in caraffa. Così infatti si possono interamente apprezzare gli aromi e i retrogusti di questa bevanda che, oltre a soddisfare il palato, è sempre un fatto alimentare non sempre, a torto, ricordato

Il COLTIVA ha scelto per il suo primo vino da tavola in Brik il vino toscano (bianco e rosso) prodotto dall'azienda associata I e Chiantigiane di Tavarnelle V P. (FI)

Infine il nome, invitante e allegro GAIOSELLO, il vino «leggero» in tutti i sensi

Latterie cooperative riunite Reggio Emilia

190 Cooperative associate
10.000 Produttori
Esportazione in oltre 40 paesi

Fondata nel 1934

LDB

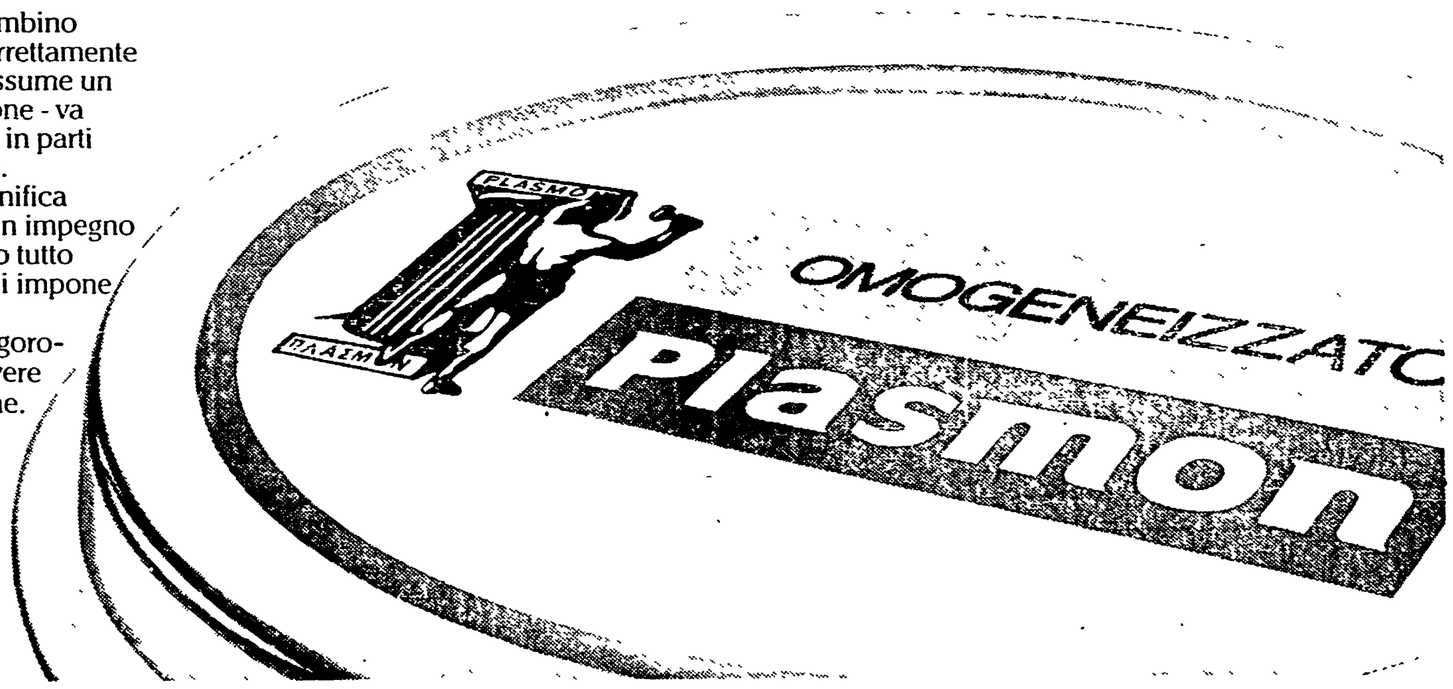
TBWA

Plasmon. Qualità produce qualità.

A partire dal 4° mese, l'alimentazione del bambino va integrata con alimenti capaci di soddisfare correttamente le esigenze della crescita: da questo momento assume un ruolo importante la carne che - data la destinazione - va somministrata "omogeneizzata", cioè sminuzzata in parti finissime, in modo tale da renderla più digeribile.

Lavorare nel campo degli omogeneizzati significa dunque operare scelte responsabili, sviluppare un impegno serio di ricerca, promuovere controlli severi lungo tutto l'iter della vita del prodotto. L'imperativo qualità si impone già a monte, nella scelta delle materie prime: gli allevamenti cui attinge la Plasmon sono infatti rigorosamente selezionati e controllati allo scopo di avere sempre garantita l'assoluta "sicurezza" della carne.

Ecco perché alla Plasmon la qualità non è solo un punto d'arrivo...



Plasmon
scienza della alimentazione